

LE MISURE FISCALI CONTENUTE NELLA MANOVRA ECONOMICA 2008

Premessa

La destinazione del recupero dell'evasione¹ ai redditi più bassi, la riduzione dell'ICI sulla casa di abitazione principale e l'introduzione di una detrazione d'imposta specifica per i contribuenti in affitto, sono gli interventi di politica fiscale che caratterizzano questa manovra economia (decreto legge e disegno di legge finanziaria per il 2008).

Si tratta di interventi che si muovono in direzione di una maggiore attenzione alle fasce più deboli del Paese, rispetto a quanto avvenuto in passato ed hanno timidamente iniziato il difficile percorso di riduzione del debito, del ripristino dell'avanzo primario, degli investimenti nelle infrastrutture.

In direzione di una maggiore equità sociale vengono destinate - con una misura una tantum per il solo anno 2007 - risorse per 1.900 milioni a favore di quei contribuenti cosiddetti "incapienti", coloro cioè che non traggono benefici dalle deduzioni e dalle detrazioni fiscali perché comunque, dato il livello di reddito contenuto, non pagano imposte.

Per ogni contribuente, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 è risultata pari a zero, è attribuita una somma di 150 euro e ulteriori 150 sono previsti per ogni familiare a carico.²

Per i pensionati questo rimborso una tantum si va ad aggiungere agli aumenti delle pensioni minime contenuti nel decreto legge di luglio.

¹ Il recupero dell'evasione ha alimentato un extragettito di circa 9 miliardi di euro (Cfr.audizione Viceministro Visco presso le Commissione Bilancio di Camera e Senato del 9 ottobre 2007)-

² " Il sussidio destinato ai soggetti Irpef incapienti previsto per il solo 2007, al di là della natura temporanea e delle difficoltà insite nella sua concreta applicazione, può risultare poco efficace nel ridurre la diffusione della povertà. In particolare, non si tiene conto della condizione economica complessiva del nucleo familiare" Cfr. Audizione del Governatore della Banca d'Italia Draghi presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato del 10 ottobre 2007.

In relazione al sostegno agli incapienti, si osserva che non sempre questi contribuenti sono collocabili fra i percettori di bassi redditi e ciò a causa del "peso" che nelle singole fattispecie possono avere le deduzioni da imponibile e le detrazioni d'imposta.

Sarebbe stato, pertanto, opportuno fissare un limite di reddito oltre il quale non si ha diritto al sostegno economico e destinare le maggiori risorse disponibili all'aumento del limite dei 150 euro

Per quanto riguarda l'attesa riduzione delle tasse, il Governo ha dato priorità all'Ici per l'abitazione principale da un lato e all'introduzione di una detrazione fiscale o di un bonus in caso d'incapienza per gli inquilini, dall'altro.

L'Ici, come noto, è la principale fonte di finanziamento dei Comuni e, quindi, il minor gettito dovrà essere compensato dallo Stato, con le ricadute sulla collettività che potranno manifestarsi o in termini di mancata riduzione di altre imposte o addirittura di un loro aumento, o in termini di una mancata diminuzione del debito pubblico e, quindi, dei relativi oneri per interessi passivi che pesano per 1.200 euro a testa o, infine, sull'efficienza degli stessi servizi sociali primari, come sanità, scuola, trasporti ecc..³

Una riflessione più attenta ad esigenze di politica economica e di equità, avrebbe potuto portare a scelte diverse, come quella di concentrare le risorse per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e assimilati, che anche nell'ultima finanziaria 2007, hanno finito per subire un aggravio di tassazione a causa dell'aumento delle addizionali Irpef.

Come pure in questa fase si poteva intervenire ad esempio, sulle detrazioni per i figli a carico o eliminare il limite di detrazione degli interessi passivi sui mutui, fermo ormai da molti anni, dando così un aiuto a circa due milioni di famiglie in difficoltà a pagare il mutuo per l'acquisto della casa di abitazione.

La finanziaria, accanto all'intervento sull'Ici a favore dei proprietari dell'abitazione principale, prevede due agevolazioni fiscali per gli inquilini.

La prima spetta ai soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale per un importo di 300 o di 150 a seconda che il reddito complessivo sia rispettivamente inferiore ai 15.493,71 o ai 30.987,41 euro.

³ " Il taglio dell'Ici verrà finanziato riducendo lo stanziamento per la creazione di nuovi asili nido" secondo quanto riferisce il sole 24 ore del 14 ottobre 2007 che commenta: " ..Tuttavia appare un riflesso triste quella di alleggerire il peso fiscale sui tetti di case dove abitano famiglie che, contemporaneamente, non troveranno gli aiuti necessari per far crescere i bambini."

La seconda ai giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni che stipulano un contratto di locazione ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431 per l'unità immobiliare da destinare a propria abitazione principale. La detrazione è per tre anni ed è pari a 992 euro a condizione che il reddito sia contenuto entro 15.493,71 euro.

Le due agevolazioni fiscali sono estese anche agli inquilini incapienti.

Si tratta di una innovazione di natura strutturale che s'inquadra in un percorso condiviso di maggiore equità sociale, ma limitare l'incapienza solamente alle locazioni finisce per creare sperequazioni, ad esempio rispetto a quelle per carichi familiari: si ha diritto ad un bonus in presenza di un contratto di locazione, ma non in presenza di figli, coniuge o altri familiari a carico.

Sarebbe stato opportuno, quindi, inquadrare la complessa problematica dell'incapienza in un contesto più generale, disciplinandone limiti e priorità.

Non si può, inoltre, non rilevare come nessun cenno venga fatto alla "dote fiscale" per i figli e ciò nonostante le aspettative suscitate dalla Conferenza Nazionale sulla Famiglia di Firenze del maggio scorso e le indicazioni contenute nel Documento di programmazione Economica e Finanziaria 2008-2011.

Questa manovra si caratterizza per una politica fiscale che alimenta vari "rubinetti" per interventi giusti sotto il profilo dell'equità sociale, ma ciò non consente di affrontare una questione centrale, come quella della riduzione della tassazione sui redditi da lavoro dipendente.

Ancora oggi, nonostante le misure della finanziaria 2007, che peraltro hanno avuto effetti limitati a causa del contemporaneo aumento dell'imposizione locale, la forbice fra il salario lordo e quello netto in busta paga è ancora troppo ampia e ciò contribuisce a rendere difficili le condizioni di vita di oltre 17 milioni di lavoratori.

Occorre, dunque, dare una risposta alla "questione salariale" con strumenti di politica fiscale rapidi e ben visibili in busta paga, come quello della detassazione degli incrementi contrattuali.

L'altro strumento per ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti è rappresentato dall'incremento delle detrazioni specifiche previste per i redditi da lavoro dipendente.

Si tratterebbe di una misura mirata sulle buste paga, di facile ed immediata applicazione.

Per concludere, dopo il cambiamento di rotta nella lotta all'evasione, che ha cominciato a dare i primi risultati e che va assolutamente proseguita e

costantemente monitorata, per ragioni di equità e di politica economica l'obiettivo da perseguire è quello di una riforma strutturale della tassazione dei redditi da lavoro dipendente e assimilati, nell'ambito della quale va collocata una politica fiscale che riconosca la centralità della famiglia.

Di seguito riportiamo le schede tecniche sui principali provvedimenti fiscali contenuti nel decreto legge e nel disegno di legge finanziaria.

SOSTEGNO ECONOMICO PER I CONTRIBUENTI A BASSO REDDITO.

Ai soggetti passivi Irpef - lavoratori dipendenti e assimilati, pensionati, lavoratori autonomi ecc; - la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 è stata pari a zero, verranno attribuiti 150 euro quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate tributarie affluite all'erario.

Analogo sostegno è previsto per ciascuno dei familiari a carico.

Così un contribuente con imposta netta pari a zero, moglie e due figli a carico riceverà un sostegno economico complessivo di 600 euro una tantum. Qualora il familiare sia a carico di più soggetti la somma è ripartita in proporzione alla percentuale di spettanza delle detrazioni per carichi familiari.

Va chiarito che l'imposta netta è quell'importo che residua da pagare dopo aver sottratto tutte le detrazioni d'imposta previste, quindi non solo quelle specifiche per redditi da lavoro, da pensione o per carichi familiari, ma anche tutte le detrazioni previste per spese mediche, per interessi passivi del mutuo, per la frequenza a corsi di istruzione secondaria e universitaria dei figli a carico, ecc.

Il beneficio economico viene attribuito in misura fissa e non in relazione alla parte di detrazioni fiscali non godute.

Per il provvedimento, che non ha carattere strutturale essendo limitato all'anno 2007, sono stati stanziati 1.900 milioni di euro destinati ad una platea di 12.500 mila contribuenti.⁴

⁴ Secondo l'Isae, (cfr. audizione Commissioni Bilancio di Camera e Senato dell'8 settembre 2007) i soggetti interessati sarebbero circa 14 milioni e la percentuale di individui avvantaggiati è maggiore tra i componenti delle famiglie a reddito basso. A beneficiare del contributo sono anche individui appartenenti a famiglie con redditi elevati: circa il 12% nel quarto quintile e l'8% nel quinto. Disaggregando i percettori per categorie di reddito risulterebbe beneficiario il 15% dei lavoratori dipendenti, il 21% degli autonomi ed il 27% dei pensionati. Risulta avvantaggiato un quarto delle

Il disegno di legge rimanda ad un decreto del Ministro dell'Economia l'individuazione delle modalità di erogazione delle somme.

Al riguardo si riporta il contenuto del comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28.09.2007 : "I lavoratori dipendenti ed i pensionati potranno ottenere queste somme attraverso il datore di lavoro o l'ente previdenziale (il sostituto d'imposta) e gli altri contribuenti interessati attraverso la dichiarazione dei redditi".

Sempre nel decreto del Ministro dell'Economia saranno individuate "le categorie dei soggetti aventi diritto, con particolare riferimento ai titolari dei redditi da lavoro e da pensione", nel rispetto del limite di spesa fissato.

LA RIDUZIONE DELL'ICI SULL'ABITAZIONE PRINCIPALE

La detrazione d'imposta per l'Ici sull'abitazione principale aumenta fino ad un massimo di 200 euro (l'1,33 per mille della base imponibile) a condizione che il soggetto passivo abbia un reddito complessivo a fini Irpef non superiore a 50.000 euro.⁵

Il totale dello sconto per l'abitazione principale arriva, così, a 303.29 euro (103.29 detrazione base + 200 di ulteriore detrazione).

Sia il limite massimo della riduzione, sia il limite di reddito si sono resi necessari per tutelare l'equità dello sgravio, considerato che le modalità di calcolo fanno crescere il beneficio insieme al valore catastale dell'immobile. Il parametro dell'1.33 per mille abbuona 66.5 euro ogni 50.000 euro di valore catastale rivalutato dell'immobile,

famiglie con nessun figlio a carico, il 16.6% dei nuclei con un figlio a carico ed il 13% dei nuclei con due figli. E' interessante notare come l'87% di individui possessori di "altri redditi", tipicamente redditi immobiliari, riceverebbe il sostegno.

Il beneficio medio è pari a 189 euro per i soli beneficiari e risulta più consistente per i nuclei a più basso reddito e per i percettori di reddito da lavoro dipendente o autonomo, rispetto ai pensionati, che in genere non hanno figli a carico.

In relazione alla fonte di reddito del capofamiglia, il beneficio medio per il lavoratore dipendente è pari a 244 euro, per il lavoratore autonomo è di 278 euro, per il pensionato di 162 euro.

Per quanto riguarda l'impatto sulla povertà l'intervento avrebbe un effetto molto limitato, stimato dall'Isae in una riduzione del tasso di povertà di circa 0.5%.

⁵ Secondo le dichiarazioni dei redditi 2005, relative ai redditi 2004, i contribuenti con redditi fino a 50.000 euro erano il 97%, mentre il 90% si collocava nelle classi di reddito complessivo fino a 30.000 euro.

conseguentemente per un appartamento di 100.000 euro la riduzione sarà di 133 euro, mentre per un appartamento con un valore catastale rivalutato di 150.000 euro la riduzione sarà pressoché di 199 euro.

Una casa di 130 mq in centro in cat.catastale A/3 avrà una riduzione che intorno al 20, 30%, che passerà ad oltre il 50% per un appartamento di 100 mq fuori dal centro, categoria catastale B “economica”.

In alcune realtà, ad esempio Brescia, Cagliari, Ancona, Bergamo, l’ulteriore detrazione può arrivare ad annullare del tutto l’imposta.

Tale disposizione dovrebbe permettere un’esonazione totale dell’ICI sulla casa adibita ad abitazione principale per circa il 40% dei proprietari.

Poiché il limite di reddito dei 50.000 euro è individuale, stando ai dati delle dichiarazioni dei redditi, ad essere escluso dal beneficio dovrebbe essere il 3 o 4% dei contribuenti.

Inoltre essendo questa ulteriore detrazione massima di 200 euro “statale” cioè a carico dello Stato, si seguono le regole Irpef in caso di proprietà.

Conseguentemente, ad esempio nel caso di due coniugi comproprietari al 50% dell’abitazione principale, con un reddito rispettivamente di 60.000 e di 25.000 euro, il primo avrà diritto solo a metà della detrazione base, cioè a 51,7 euro, mentre il secondo avrà diritto al 50% dell’ulteriore detrazione, cioè a 100 euro cui va aggiunto il 50% della detrazione base, cioè a 51,7 euro, per un totale complessivo di 203.4 euro.

Complessivamente la nuova detrazione sulla prima casa abatterà il gettito Ici di 823 milioni di euro che saranno compensati dallo Stato, cioè dai contribuenti, ed ogni famiglia che abita in una casa di proprietà avrà un abbattimento medio di 50.2 euro.⁶

Va tenuto presente, però, che nel 2007 i comuni che hanno ritoccato l’addizionale Irpef sono stati 2.500, ma la maggioranza ha varato gli aumenti dell’addizionale Irpef che non sono quindi scattati nel 2007, ma decorreranno dal 2008.

⁶ I risparmi Ici favorirebbero i ceti medio alto: il 66.30 % degli individui che si collocano nelle fasce di reddito 35.000-50.000 euro (guadagno medio 70,90 euro); 61.19% di individui che si collocano nella fascia 25.000- 35.000 (guadagno medio 59,59 euro). Nella fascia di reddito 7.500 – 12.500 la percentuale di individui che guadagna dalla riduzione dell’Ici è pari al 38.29% (guadagno medio 49,45 euro), mentre in quella fra reddito 12.500-20.000 sono il 45.40% con un guadagno medio 46,50 euro). La percentuale di individui che guadagna nella fascia di reddito 5.000-7.500 è del 33.19%, con un guadagno medio di 42,26 euro. (Cfr. La voce.info.” Chi guadagna dalla manovra” di Simone Pellegrino 09.10.2007).

Se consideriamo che i comuni che hanno portato l'addizionale Irpef al livello massimo sono 443, la possibilità che dal 2008 si possa avere una ondata di aumenti non è improbabile, con la conseguenza che gli sgravi Ici sulla prima casa potrebbero essere riassorbiti o addirittura non compensati dagli aumenti sulle addizionali Irpef.

Infine, va ricordato che in questa Finanziaria ad intervenire sulle "casse" delle regioni e dei comuni non è solo la riduzione dell'Ici sulla prima casa, che certamente ha gli effetti maggiori, ma anche altri interventi, quali ad esempio quelli assegno di mantenimento, di redditi fondiari, di detrazioni per la prima casa.

E' da notare che per questi ultimi interventi – che comporteranno una perdita di gettito per gli enti locali di circa 6 miliardi di euro – non è prevista alcuna compensazione da parte dello Stato.

Occorre, inoltre, tener conto delle ricadute :

a) sul sistema delle autonomie locali, le cui risorse sono state implementate nel 2007 con le addizionali Irpef e che risulteranno compresse intervenendo su un tributo fondamentale per i comuni come l'Ici, con tutte le problematiche di compensazione che ciò comporterà;

b) in termini di equità, considerato che le riduzioni dovrebbero privilegiare le case più modeste e i redditi più bassi, un discrimine difficilmente realizzabile se non si completa innanzitutto la riforma del catasto.

E' noto, infatti che le rendite "storiche" sono quelle meno rappresentative della reale "modestia" delle abitazioni, specie se situate in centro città. Può verificarsi, così, che a godere dei benefici siano gli immobili di pregio a discapito di quelli periferici, che per il solo fatto di essere di più recente costruzione hanno delle rendite più alte. Senza dimenticare che in tale situazione l'equivalenza "casa modesta-reddito basso" necessita di un'analisi molto più approfondita della tipologia di reddito prodotta dal proprietario, essendo noto che l'investimento immobiliare di pregio è una delle pratiche seguita dagli evasori.

LA NUOVA DETRAZIONE PER GLI INQUILINI

I titolari di un contratto d'affitto di un immobile dagli stessi destinato ad abitazione principale hanno diritto ad una detrazione d'imposta che varia da

- €300 per un reddito complessivo che non supera 15493,71 a
- €150 se il reddito complessivo è compreso fra 15493,71 euro e 30.987,41 euro";

a condizione che il contratto sia stato stipulato o rinnovato secondo i principi della legge n. 431/1998

se si ha un'età compresa fra i 20 e i 30 anni, la detrazione sale a:

- €992 per un reddito complessivo che non supera 15493,71

per i primi tre anni di decorrenza del contratto e purchè i padroni di casa non siano i genitori o gli affidatari.

Queste nuove detrazioni non sono cumulabili tra loro e, nell'ipotesi di più aventi diritto contemporaneamente (è il caso, per esempio, di due titolari del medesimo contratto di affitto) vanno ripartite tra gli stessi.

Se un contribuente ha i requisiti per fruire di entrambe le detrazioni può scegliere quella più favorevole.

Come per l'Ici, poiché anche la detrazione per gli inquilini è collegata al possesso di un'abitazione principale, le somme indicate sono rapportate al periodo dell'anno durante il quale la casa presa in affitto è destinata ad abitazione principale.

Nel caso in cui il contribuente in questione si trovi ad avere un'imposta da versare al netto delle detrazioni per carichi familiari e da lavoro, inferiore all'ammontare della detrazione prevista, è riconosciuto un bonus a copertura della differenza non utilizzabile.

Si è, in tal modo, introdotta nel nostro ordinamento tributario un trasferimento in danaro secondo la logica dell'imposta negativa.

La distribuzione delle abitazione principali in affitto (escluse quelle a canone concordato, Iacp, Stato ed Enti locali cui non si applica la disposizione in questione), è stimata in oltre 1.600.000 nelle fasce di reddito da 0 a 15494 euro e in 1.200.000 in quelle comprese fra i 15.494 e i 30.987, con un impatto sull'andamento del gettito di cassa pari a -1.119 milioni di euro nel 2008, a - 668 nel 2009 e nel 2010, comprensivi dei circa 67 milioni per gli incapienti.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi per i contratti di locazione degli under 30, stimati in circa 157.000, l'impatto sul gettito in termini di cassa è stato stimato in -183 milioni nel 2008, in - 292 milioni nel 2009 ed in - 401 milioni nel 2009.

La detrazione per i giovani ricalca – solo dal punto di vista della soglia di reddito – la detrazione già precedentemente riconosciuta a favore dei lavoratori dipendenti che hanno trasferito o trasferiscono la propria residenza nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi nei tre anni

antecedenti quello di richiesta della detrazione, e siano titolari di qualunque tipo di contratto di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale degli stessi e situate nel nuovo comune di residenza, a non meno di 100 chilometri di distanza dal precedente e comunque al di fuori della propria regione.

A differenza di questa, tuttavia, la detrazione per gli under 30, opera alla sola condizione che la loro abitazione principale sia diversa da quella dei genitori o degli affidatari. Può, cioè, essere situata anche nello stesso stabile, anche alla porta accanto.

Così come il reddito di riferimento può essere di qualsiasi natura, anche da locazione immobiliare.

IRPEF : L'ABITAZIONE PRINCIPALE ESCE DAL REDDITO COMPLESSIVO PER IL CALCOLO DELLE DETRAZIONI PER CARICHI DI FAMIGLIA E PER LAVORO

Come noto, con la finanziaria 2007 si è tornati alle detrazioni d'imposta per familiari a carico e per tipologia di reddito che nel 2003 erano state trasformate in deduzioni dall'imponibile.

<Per determinare l'importo effettivamente spettante delle detrazioni occorre far riferimento al reddito complessivo del singolo contribuente, nel quale andava a confluire anche la rendita catastale dell'abitazione principale, che però continuava a rimanere esclusa dall'Irpef..

Tale procedura di calcolo comportava, quindi, che fra due contribuenti con lo stesso reddito e gli stessi carichi familiari, chi aveva l'abitazione principale finiva per aver diritto ad una detrazione d'imposta inferiore rispetto a chi non disponeva di detto bene.

Circostanza questa alla quale è stata ora "messa una pezza" con effetto dal periodo d'imposta 2007, evitando in tal modo ogni possibile aggravio d'imposta.

Per evitare, infatti, che il reddito dell'abitazione principale e quello delle relative pertinenze potesse rilevare ai fini della determinazione per carichi di famiglia e delle detrazioni per tipologia di reddito, è previsto che il reddito complessivo venga assunto al netto del reddito prodotto dall'abitazione principale e delle relative pertinenze.

E' stato stimato che la perdita di gettito conseguente alla disposizione in esame è pari a 209 milioni di euro di Irpef e, di 3 milioni di euro di

addizionale regionale e di 1 milione di euro di addizionale comunale, per un totale di 213 milioni di euro.

IRPEF : ESONERATI I POSSESSORI DI SOLI REDDITI FONDIARI FINO A 500 EURO

E' prevista l'esenzione dall'obbligo della dichiarazione e dal versamento dell'imposta per i soggetti con soli redditi fondiari inferiori a 500 euro.

Si tratta di un intervento parzialmente correttivo di una incoerenza introdotta con la finanziaria 2007, con la quale era stata abolita l'area di esenzione minima per qualsiasi reddito (3.000 euro sotto forma di deduzione) con la conseguenza che circa un milione circa di contribuenti erano obbligati a fare la dichiarazione ed a versare una "microimposta".

Con il provvedimento in questione si esonerano da detti obblighi oltre 360.000 contribuenti, con un risparmio medio di imposta pro-capite di circa 44 euro.

Nulla cambia invece per i possessori di modesti redditi diversi o da capitale non rientranti nelle detrazioni di lavoro autonomo, per i quali permaner l'obbligo di dichiarazione e di versamento di una piccola imposta.

La perdita di gettito stimata è pari a 16 milioni di euro per l' Irpef, di 0.8 milioni di euro per l'addizione regionale e di 0.2 per quella comunale.

DETRAIBILITA' DEGLI ABBONAMENTI AL TRASPORTO PUBBLICO

Il disegno di legge finanziaria prevede possibilità di detrarre dall'imposta Irpef il 19% delle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale.

La detraibilità, prevista per il solo 2008, non può in ogni caso superare i 250 euro.

La relazione tecnica stima una perdita di gettito di competenza per il 2008 di circa 93 milioni.

ASSEGNO DI MANTENIMENTO

A decorrere dall'anno d'imposta 2007 viene introdotto un regime di maggior favore per i contribuenti che percepiscono l'assegno di mantenimento in dipendenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili

Il beneficio riconosciuto per i percettori dell'assegno di mantenimento in questione è mediamente di circa 444 euro di maggiore detrazione ed interessa circa 50.000 soggetti, con una perdita di gettito di circa 23 milioni di euro, comprensivi delle addizionali regionali e comunali..

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE E INCENTIVO FISCALE PER LA VENDITA DI IMMOBILI RISTRUTTURATI

Sono state prorogate al 31 dicembre 2010 le norme relative alla detrazione Irpef e all'aliquota Iva agevolata al 10% relative alle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, che sarebbero decadute al 31 dicembre 2007.

La perdita di gettito in termini di cassa per il 2008 è stimata pari a 46 milioni di euro.

Viene inoltre reintrodotta per tre anni l'agevolazione prevista dalla legge 488/2001(Finanziaria 2002), che prevede l'applicazione dei benefici di detrazione Irpef al 36% e di aliquota Iva al 10% anche in favore di soggetti privati che divengano proprietari entro il 30/06/2011 di immobili ceduti dall'impresa che ha ristrutturato l'intero fabbricato entro il 31.12.2010.

La perdita di gettito stimata in termini di cassa per il 2008 è pari a 150 milioni di euro.

SEMPLIFICAZIONE FISCALI PER I PICCOLI IMPRENDITORI

Il disegno di legge finanziaria introduce un forte semplificazione degli adempimenti a carico di imprese e professionisti “minimi e marginali”.

Si tratta di oltre novecentomila contribuenti potenzialmente interessati che hanno avuto nel periodo d'imposta precedente, o ritengono di avere nel periodo di inizio di attività, le seguenti caratteristiche:

- a) ricavi e compensi inferiori a 30.000 euro;
- b) assenza di esportazioni;
- c) presenza di dipendenti o di collaboratori;
- d) investimenti ridotti nell'ultimo triennio;
- e) non essere soggetti a regimi speciali Iva;
- f) non svolgere in modo prevalente cessione di immobili o di mezzi di trasporto;
- g) non essere contestualmente soci di società di persone o di Società a responsabilità limitata.

Il nuovo regime fiscale naturale di questi soggetti, a meno che essi non optino per il regime ordinario, è il seguente:

- esclusione della rivalsa Iva e della detraibilità dell'iva sugli acquisti;
- non sottoposizione ad irap;
- applicazione di una imposta sostitutiva ai fini Irpef con aliquota del 20% sulla differenza fra ricavi e costi;
- esclusione dagli studi di settore.

Gli effetti di minor gettito di questo provvedimento in termini di competenza è di circa 255 milioni, comprensivi delle addizionali Irpef (- 58 milioni) e dell'Irap (- 61 milioni) che andranno ad incidere sul gettito di competenza delle regioni e dei comuni.

Sotto il profilo di politica fiscale e distributiva si evidenzia la fuoriuscita di circa 700.000 contribuenti dalla sfera della progressività Irpef, accentuandone “l'iniquità orizzontale”, nel mentre l'esclusione dagli studi di settore dovrebbe portare a future stime di ricavi da studi più affidabili e, verosimilmente, più elevate.

RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IRES ED IVA – INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE

Le principali novità in materia di Ires ed Irap riguardano:

- a) l'abbattimento delle aliquote IRES dal 33 al 27.5%, controbilanciato dall'ampliamento della base imponibile;

b) riduzione generalizzata dell'aliquota ordinaria IRAP, anch'essa compensata dall'allargamento della base imponibile.

L'obiettivo di questo intervento radicale è quello di favorire la crescita e la competitività del sistema economico, anche per ragioni di concorrenza fiscale internazionale, poiché aliquote legali ridotte tendono ad attrarre base imponibile dai paesi a più alta aliquota e incentivano la localizzazione delle attività produttive, a partire dalle imprese multinazionali.

Si evidenzia che anche con questo nuovo abbattimento che porta l'IRES al 37.25%, la media delle aliquote legali dei grandi Paesi UE è pari al 34.07%, quella dei Paesi di media dimensione è al 28.80%, e quella dei Paesi di piccola dimensione del 23.91%.

Per compensare l'effetto sul gettito delle aliquote, viene rimodulata la base imponibile Ires per un ammontare pari a circa 7.5 miliardi, intervenendo in particolare sugli ammortamenti anticipati, sui contratti di leasing e sugli interessi passivi.

Altra misura strutturale introdotta a compensazione dell'abbassamento dell'aliquota Ires è rappresentata dall'aumento della quota di dividendi e plusvalenze qualificate confluenti nel reddito complessivo Irpef, oggi pari al 40% e che la relazione tecnica ipotizza al 51.6%.

Una drastica semplificazione riguarda l'IRAP, poiché la sua base imponibile si sgancia da specifiche regole fiscali e deriverà per intero dai dati di bilancio.

Scompare, inoltre, il modulo di dichiarazione annuale Irap dal Modello Unico e le imprese indicheranno i valori direttamente alle Regioni.

A decorrere dal 2008, inoltre, si introduce il principio della neutralità della tassazione dei redditi d'impresa rispetto alla forma organizzativa: anche i soci delle società di persone e le ditte individuali potranno vedere tassati gli utili con l'aliquota Ires del 27.5% anziché con quelle progressive Irpef, a condizione che detti utili vengano impiegati in azienda.

I NUMERI DELLA MANOVRA⁷

Decreto legge (effetti 2007) circa : 7.5 mld

⁷ in milioni di euro

Bonus famiglie più deboli :	1.900	
Vittime del dovere	170	
Sostegno per libri scolastici :	150	
Investimenti		
(Fs,Anas,Metro Roma, Napoli mobilità Milano ecc)	3.410	
Cooperazione e sviluppo	910	
Anticipo contratto pubblico impiego	500	
Altro	500	
<i>Totale</i>		7.540

Finanziaria 2008

- reperimento risorse

Maggior gettito	6.350	
Spese	4.600	
Di cui:		
a) riqualificazione spesa pubblica	3.730	
b) contenimento spesa enti previdenziali	400	
c) altro	470	
<i>Totale</i>		10.950

- utilizzo risorse

a) Fiscalità :	3.200	
- Riduzione ICI e sgravi affitti	2.000	
- Proroga agevolazioni fiscali	1.000	
- Non autosufficienti	200	
b) Previdenza e lavoro:	2.080	
- Protocollo e revisione scalone	1.200	
- Protocollo agricoltura e amianto	80	
- Fondo per l'occupazione	800	
c) Università	300	
d) Sicurezza, Giustizia, Difesa	400	
e) altri Ministeri	1.800	
f) Contratti pubblico impiego	1.850	
f) altro	1.370	
<i>Totale</i>		11.000

